

AD



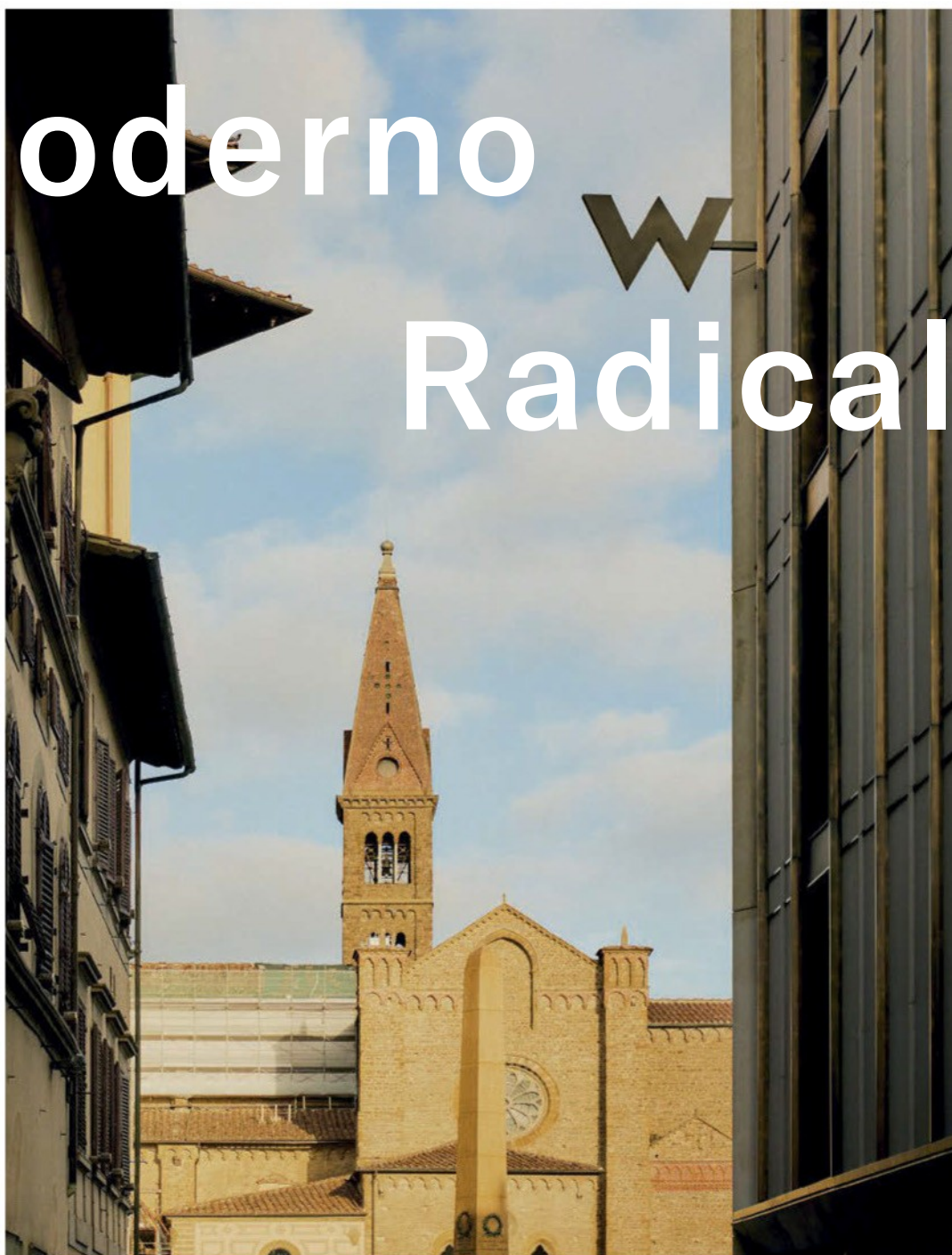
RITORNO A CASA

LA BELLEZZA ITALIANA IN INTERNI E PROGETTI

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.baby>

SOTTO L'entrata del nuovo W Florence (parte del portfolio di Marriott Bonvoy) è in via del Melarancio, suggestiva stradina a pochi passi da Santa Maria Novella. PAGINA ACCANTO Tratto, main restaurant dell'hotel affacciato su piazza dell'Unità italiana. Il concept gastronomico, tradizionale rivisitato, è a cura del collettivo di Trattoria contemporanea.

Moderno W Radicale



L'energia creativa degli anni '70, una palette vivace e decisa, un'architettura riscoperta, un design audace e giocoso: a Firenze un nuovo hotel riscrive, inaspettatamente, la tradizione

TESTO Alessandra Pellegrino FOTO Stefan Giftthaler



Firenze ci offriva una tela perfetta: una città elegante ma non immobile

Oliver Jackson



DALL'ALTO, IN SENSO ORARIO Dettaglio delle plafoniere che illuminano il soffitto della lobby e del ristorante Tratto. La facciata laterale dell'hotel. Gli sgabelli della W Lounge.

NON C'È TRACCIA DI NOSTALGIA nelle geometrie nette e nei velluti saturi del nuovo W Florence. C'è il desiderio di rimettere in circolo l'energia visionaria dell'Italia anni '70, quando il design era provocazione culturale e la moda dettava lo spirito del tempo.

Inaugurato all'interno dell'ex Grand Hotel Majestic, a due passi dal Duomo e dalla Basilica di Santa Maria Novella, in quell'edificio che fu progettato nel 1968 da Lando Bartoli, di cui conserva ancora oggi l'impronta razionalista, è stato restaurato dallo studio italiano Genius Loci Architettura in un'ottica di sostenibilità.

All'interno, l'hotel rivela tutto il suo manifesto visivo, affidato allo studio AvroKO (già noto per aver curato le proprietà di Praga e la prossima apertura di Hoboken). «Abbiamo voluto omaggiare l'eredità creativa italiana, dal design tessile alla moda, fino



SOPRA Uno scorcio della suite 409. La palette cromatica delle camere si ispira alla città: verdi intensi, rosso Medici e blu regale.

ai maestri del modernismo come Scarpa e Sottsass», racconta Oliver Jackson, Design Lead di AvroKO London.

«Firenze ci offriva una tela perfetta: una città elegante ma non immobile, con un'identità forte, capace di dialogare con il Dna audace del brand W». Il progetto si muove tra tensioni visive e armonie inaspettate: il rigore architettonico dell'involucro viene ammorbidito da arredi curvilinei, palette raffinate e un uso materico di grande coerenza narrativa. I toni salvia richiamano

le colline toscane, mentre il terracotta – colore e materia profondamente fiorentini – attraversa spazi pubblici e camere.

Iconiche lampade cromate, reinterpretate, accompagnano le colonne geometriche che definiscono il cortile, oggi ripensato come una sorta di piazza, botanica e sociale allo stesso tempo, con arredi ispirati all'iconico design industriale di Joe Colombo. «Ogni elemento è stato pensato per apparire radicato nel luogo, e allo stesso tempo introdurre una nuova storia», continua Jackson.



A SINISTRA L'illuminazione omaggia gli archi rinascimentali su tutti i letti di camere e suite. SOTTO Zefiro, il rooftop panoramico dell'hotel. IN BASSO Il murale realizzato da Adam Ellis Studio di Londra che accoglie gli ospiti all'arrivo nella lobby.



«Il terrazzo, i tessuti, le stampe: tutto è lì per evocare una città d'avanguardia, lontana dalla solita cartolina». Risultato: 119 camere – incluse 16 suite e una Penthouse con vista sul Duomo – che giocano con grafismi, marmi e luci scenografiche ispirate alle architetture rinascimentali. Sopra ogni letto, installazioni luminose, molto pop e giocose, richiamano le arcate di Palazzo Pitti e del Corridoio Vasariano, mentre i pattern sono un chiaro omaggio alla moda fiorentina anni '70 (Pucci, Cavalli, Gucci per intenderci).

L'arrivo è già esperienza: un murale su larga scala firmato Adam Ellis Studio accoglie gli ospiti in un giardino immaginario, abitato da animali mitologici, motivi botanici e riferimenti ai Medici. Una visione stratificata, quasi surreale, ma profondamente connessa al luogo. «Volevamo che il primo impatto fosse narrativo e immersivo», conclude l'architetto.

«Il nostro è un invito a entrare in una Firenze reinventata, dove l'heritage non è puro ornamento, ma diventa stile di vita». ○

